

## *Nel rilievo la rinascita metafisica*

Vita e morte, affiancate drammaticamente in un titolo che non è da romanzo, sconcertano non poco. Ancor più vicine, anzi fuse in unico logo, appaiono le parole disegno e design. Attinenze? Allusioni? Contrapposizioni? Sulle prime non è facile darsene una ragione, ma basta scorrere le prime pagine di questo libro per convenire che intorno ai quattro termini si gioca una partita nuova e avvincente.

Disegno e design: quasi sinonimi nell'etimologia, quasi opposti nell'uso. Il primo termine rimanda all'idea di proposito, intenzione, programma, previsione, secondo accezioni ampie, attinte al pensiero umanistico e letterario. Il secondo allude alle implicazioni progettuali e tecniche di un pensiero scientifico e operativo. Ma, stranamente, il primo è anche il tracciato concreto di linee su una superficie mentre il secondo è anche sublime espressione d'arte. Dal concetto all'azione, dallo strumento all'opera i due termini sono avvinti in una danza di significati intrecciati, e tuttavia distinti, nella quale è impervio ma necessario addentrarsi.

E d'altra parte vita e morte avvertono subito il lettore che non solo di rappresentazione si parlerà, né solo di progetto.

Sarà infatti necessario, per entrare nel tema, mostrare subito quanto ogni oggetto, inteso come cosa che è al tempo stesso definibile nella categoria del disegno come in quella del design, sia di fatto in sé concluso e statico, se inteso come punto d'arrivo del processo creativo-evolutivo che ne ha determinata la produzione e la funzione, e quindi dinamicamente morto, ma sia al tempo stesso vivo e vitale nella rinascita metafisica che l'arte gli conferisce quando lo ripropone carico di nuove capacità espressive.

I riferimenti ad una ricerca ontologica dell'espressività sono però il fondamento ma non il fine di questo libro, che al contrario su di essi costruisce e sviluppa le dimostrazioni dell'assunto, articolando con competenza, passo dopo passo, il cammino del rapporto continuo tra conoscenza e azione, vale a dire tra lettura del "già fatto", lo scavo di rilievo, come lo definisce Adriana Rossi, e progressiva modifica del "da farsi", intesa come esperimento di modellazione interattiva.

Non è un caso che il rilievo, cosa strana in un libro che sta in equilibrio tra il disegno e il design, giochi un ruolo essenziale nel trasformare l'osservazione in progetto e si ponga come metodo operativo per gestire (governare, detto con diversa filosofia) quella serie di modificazioni creative che restituiscono l'oggetto morto alla sua vita metafisica.